

## **RADUNO DACI di PORTO VIRO (RO) 12 GIUGNO 2011**

### ***COMMENTO DEL GIUDICE ANTONIO CREPALDI***

39 i soggetti iscritti con pochi assenti. Questo quantitativo mi ha consentito di giudicare approfonditamente, potendo dedicare più tempo ad ogni soggetto, come è sempre tecnicamente auspicabile in un raduno di razza. Sono stati misurati per altezza al garrese, lunghezza del tronco e rapporti cranio-facciali tutti i soggetti adulti e delle classi giovani. Le misurazioni sono ormai consuetudine nei raduni DACI ed il responso biometrico del raduno di Porto Viro mette sul piano matematico alcuni aspetti da segnalare all'attenzione degli allevatori. Innanzitutto il pregio dell'altezza al garrese che si attesta raramente sopra i 65 cm (limite massimo indicato come valore funzionale dal club argentino intitolato al creatore della razza e dall'associazione mondiale), con un dimorfismo sessuale sotto questo aspetto che vede i maschi tendenti in maggioranza alla misura anzidetta, mentre le femmine tendono maggiormente all'altezza minima. Il fattore femminile dell'altezza minima deve indurre a riflettere seriamente perché in alcuni casi si rasenta il limite sotto il quale lo standard prevede l'eliminazione, perciò con una tendenza inversa rispetto al passato dove prevalevano le taglie eccessive. Riguardo alla biometria longitudinale del tronco si verifica che ben pochi soggetti sono di giusta lunghezza in rapporto alla loro altezza al garrese, poiché è diffusa una costruzione molto meno rettangolare del previsto. I maschi tendono ad essere più corti delle femmine, probabilmente per la sensazione di maggiore potenza che ci si aspetta nel maschio con il tronco raccorciato, ma la potenza maschile non deve essere solo strutturale ma esprimersi anche in funzionalità. Le misurazioni della testa, regione morfologica principale della tipicità, sono state rilevate usando i punti di reperi segnalati dal creatore della razza e non quelli convenzionali della cinognostica, poiché risulta più pratico verificarne i rapporti. Ciò ha dato la presenza matematica, peraltro ben visibile ad occhio, di alcuni soggetti con muso più corto del dovuto ed in qualche caso, pur se i rapporti erano corretti o quasi, era la testa nell'insieme a risultare corta, con la conseguenza di deviare la tipicità verso un aspetto più molossoide, con un caso limite bulldoccoide. La classe libera maschi, più numerosa delle altre, con 12 iscritti, mi ha subito evidenziato il motivo insito nel Dogo Argentino in Italia, ovvero una certa eterogeneità di modelli e condizioni fisiche. La tipicità ad alto livello non manca grazie a teste comunque eccellenti, ma le costruzioni per biometria e preparazione atletica diversificano parecchio perfino nei soggetti di punta. Il Dogo Argentino è risaputo che deve dimostrarsi un atleta e per esserlo l'eredità genetica va supportata e plasmata dalla ginnastica funzionale. Solo i primi due della classe libera maschi erano però in condizioni di forma. Il secondo classificato di questa classe era strepitoso per condizioni atletiche (l'ho poi premiato come "miglior forma fisica") ma occorre sottolineare che il suo dinamismo è però favorito dal tronco più corto, regola che consente maggiore velocità e perciò un movimento più spettacolare, fermo restando la sua inimitabile funzionalità locomotoria in ring. Ho visto personalmente questo maschio vincere la classe libera ed il CAC al Trofeo Mondiale AMDA 2011 ma non ha potuto fare altrettanto a Porto Viro perché in ring avevo un soggetto più completo, in quanto è pur sempre il valore dell'insieme che deve prevalere. Il primo classificato della classe libera maschi presenta infatti non solo un'ottima tipicità per una testa decisamente migliore del secondo classificato (l'ho poi premiato appunto anche come "miglior testa"), ma pure una costruzione di giusta lunghezza che, pur non sviluppando lo straordinario dinamismo del secondo classificato, ha presentato quel movimento più caratteristico della razza, che si ottiene quando esistono migliori rapporti tra l'altezza al garrese e la longitudine del tronco. Il terzo ed il quarto della libera maschi, pur dotati di eccellente tipicità, non erano nelle migliori condizioni fisiche, presentati un po' appesantiti, reso evidente dalla loro maggior stanchezza, che li ha costretti a minor dinamismo ed a maggior cedimento muscolare ben notato nella dorsale. Altri spunti interessanti sono emersi nella classe libera femmine con 8 iscritte, dove ho dovuto far uscire dalla classifica soggetti pur eccellenti per tipicità e morfologia, ma carenti di taglia e condizioni fisiche. Le prime quattro classificate hanno tutte teste tipiche, per cui la vincitrice della classe, poi anche "miglior femmina (BOS)", si è

imposta essendo stata l'unica fisicamente preparata, avendo dimostrato il miglior movimento supportato dalla dorsale solida, viceversa alle altre che accusavano stanchezza perché indebolite e cedevoli nella colonna vertebrale. Negli spareggi finali ho certamente destato "curiosità" portando a "migliore di razza (BOB)" il maschio veterano. Non è però stata follia ma semplice constatazione dell'effettivo valore zootecnico di questo esemplare, per cui meritevole di essere perdonato per una lieve imperfezione risultante nulla nel contesto tipologico, morfologico e funzionale che lo contraddistingue. Inoltre, nonostante i suoi quasi nove anni d'età ed il caldo intenso che ha messo a dura prova tutti gli altri dogos, si è dimostrato fresco fino alla fine. Sembra paradossale che proprio il soggetto più vecchio fosse quello fisicamente più fresco, nonostante il sole cocente che ha sfiancato in breve tempo tutti gli altri (tranne ovviamente il secondo della libera maschi), ma ciò è dovuto alla sua rusticità ed alla sua psiche. Il BOB del raduno di Porto Viro, infatti, oltre che molto tipico ed in giusta taglia, è dotato di quella psiche e rusticità originale che si stanno purtroppo perdendo nella razza a discapito della funzionalità locomotoria prolungata per l'intera giornata. Avevo già espresso come spettatore a voce alta profonda ammirazione per questo maschio veterano in occasione del Trofeo Mondiale di marzo a Reggio Emilia, con colleghi giudici italiani ed il presidente mondiale José Luis Forlla che mi sentirono, al punto che mi era rimasto nella mente, nel cuore e fotografato nel telefonino, per cui ritrovarmelo in ring mi ha emozionato anche come giudice. Questo nonostante qualcuno a digiuno dei rudimenti basilari della psicologia canina abbia confuso il suo funzionale carattere di maschio dominante come aggressività. Ho dovuto pertanto precisare che va penalizzata l'aggressività incontrollata verso il giudice e non la dimostrazione di dominanza verso gli altri cani che non conosce. Questo veterano è stato infatti ben controllato dall'handler e davanti al Delegato Enci ho poi dimostrato che potevo mettergli le mani in bocca. Tra l'altro durante il giudizio è stato misurato come tutti gli altri, senza alcuna reazione al cinometro e neppure quando gli ho messo il metro a nastro sulla testa. Insomma, un dogo da rispettare sotto il profilo zootecnico, perché dopo 34 anni che seguo la razza ho potuto vedere ancora un soggetto che ricorda i fasti del passato, purtroppo sempre più defraudati da una visione estetica fine a sé stessa. Ho avuto poi conferma della mia giusta decisione per il BOB anche da due spettatori d'eccezione presenti a bordo ring, non solo da Mario Canton (maggior studioso italiano di morfologia funzionale canina) rimasto favorevole all'aspetto funzionale del maschio veterano, ma anche da Luigi Langella, ultimo proprietario di Indio del Chubut, il primo dogo importato in Italia nel 1977 da Giuseppe Citterio, di cui ho ancora fervido ricordo, pur se lo vidi quand'ero quattordicenne. Ebbene, il maschio veterano rappresenta proprio quel modello biometrico, tipico e rustico selezionato da Agustin Nores Martinez. In proposito è bene ricordare quanto dicono gli allevatori d'esperienza, cioè che per selezionare correttamente il tipo desiderato è necessario un dosato riutilizzo anche degli stalloni più vecchi perché possono rimediare laddove ci si sta allontanando dal vero dogo. Ringrazio il DACI per avermi consentito non solo di giudicare ma anche di organizzare logisticamente con il Gruppo Cinofilo Delta questo raduno, sperando che le spiegazioni al microfono delle motivazioni di giudizio siano state apprezzate. Ringrazio poi gli espositori per la partecipazione ed il pubblico per l'attenzione ai giudizi.